

C'erano una volta Leonardo, Mozart e Picasso, baciati dal genio quand'erano bambini. **Al talento l'immaginario collettivo associa da sempre il concetto di precocità. Anche per questo la vicenda di Susan Boyle, casalinga sola con gatto, ci spiazza.**

Chi non avesse dimestichezza con Internet chieda aiuto e vada a vedersi questo video: www.youtube.com/watch?v=9lp0IWv-8QZY. A uso di chi non potrà vederlo facciamo un breve riassunto delle puntate precedenti: il programma britannico *Britain's got*

talent, nazionalpopolare quanto la nostrana *Corrida*, si presenta una sciatta signora di 47 anni. Racconta ingenuamente qualcosa di sé, dice che sogna di diventare una cantante professionista, che il suo modello è Elaine Page. Ridono tutti. I conduttori, con sgradevole supponenza, la prendono per il naso.

Poi Susan canta *I dreamed a dream* ("Ho fatto un sogno", il brano più simbolico e difficile a portata di ugola). E si scopre che la voce di Elaine Page ce l'ha davvero. I conduttori, invero attori consumati, sgranano gli occhi. Il pubblico si commuove.

NON È MAI TROPPO TARDI

Realizzare un sogno a sessant'anni. Scoprire un talento a cinquanta. I casi come quello dell'inglese Susan Boyle sorprendono solo chi ha pregiudizi legati all'età

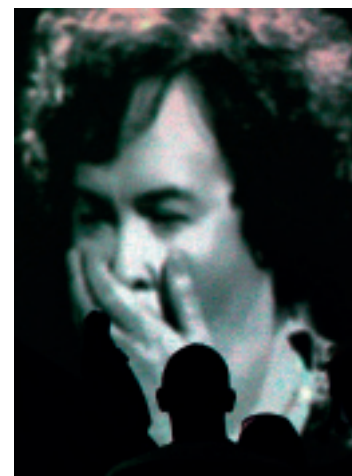


E Susan fa il giro del mondo via Rete. Il video della sua performance viene visitato in Internet centinaia di milioni di volte in poche settimane. Si calcola che tutto questo potrebbe valerle contratti stimabili in 7 milioni di euro e una rivoluzione di vita che potrebbe pure spiegare un crollo emotivo. Susan Boyle ne ha avuto uno tale da portarla all'ospedale qualche ora dopo aver appreso una notizia tutto sommato non troppo influente: non sarebbe stata lei la vincitrice di *Britain's got talent*, ma solo la seconda

ta cigno partendo dalla voce, infatti ci parla di talento tardivo non meno che dei nostri pregiudizi.

«La vicenda», spiega Wally Festini, già docente di Teorie e tecniche delle dinamiche di gruppo all'Università di Padova, «rivela una cultura dominante che raramente perdona alle donne di non esser nate belle e di non aver vent'anni tutta la vita. Questo spiega lo

stupore e la meraviglia davanti alla signora Boyle: **in troppi non si capacitano del fatto che, non bella e non più giovane, abbia una splendida voce, come se le cose fossero collegate.** Anche a proposito dei commenti sul suo aspetto, ci sarebbe qualcosa da dire: un conto è che Carmen Covito inventi l'espressione "bruttina stagionata" per auto-



piazzata, sconfitta da un gruppo di ragazzini ballerini, che probabilmente non avranno un centesimo della sua attuale popolarità.

Il caso è singolare, forse unico, anche se pare che Susan Boyle abbia una "collega" settantannenove in Cina, eppure ha qualcosa a che fare con tutti noi illustri sconosciuti: **l'entusiasmo scatenato dalla favola del brutto anatroccolo, che diven-**

definirsi, altro è che un uomo adoperi la stessa espressione per descrivere una signora sconosciuta che canta bene. Nel primo caso l'effetto è elegantemente autoironico, nel secondo l'eleganza fa posto al politicamente

VOCE D'ANGELO

A sinistra: il pubblico in delirio davanti a Susan Boyle sorpresa dal successo

“
La vicenda rivela una cultura dominante che raramente perdona alle donne di non essere nate belle e di non avere vent'anni tutta la vita
”

UN RAGAZZINO QUARANTENNE

Un giorno Matteo Becucci, aspirante giovane cantautore livornese, viene convocato a casa di un pezzo grosso della musica italiana. Forse è la volta buona, forse finalmente potrà lasciare il lavoro di impiegato in uno studio commerciale e dedicarsi a tempo pieno alla sua passione. Invece il pezzo grosso lo gela: «Canti benissimo, ma non so proprio cosa farmene di te».

L'appuntamento, però, era solo rimandato: a 38 anni, **Matteo ha vinto la seconda edizione del talent show "X Factor" e ora si gode il successo del suo primo Cd "Impossibile".**

► Seduto al tavolo di un ristorante, Matteo ricorda le tante delusioni accumulate durante questi anni: «Una casa discografica mi aveva proposto un contratto, che però era subordinato alla partecipazione al Festival di



Sanremo. Ci ho provato per tre anni, ma non mi hanno mai preso e così è sfumato».

► Eppure Matteo non ha mai mollato: «Anche adesso sono molto soddisfatto, ma non mi considero arrivato. Questa vittoria è una tappa importante, ma voglio continuare a migliorarmi. Di sicuro, se non avessi partecipato a "X Factor", avrei continuato a fare concerti e a spedire provini in giro come ho sempre fatto». Per quasi dieci anni, Matteo è anche riuscito a



scorretto».

Wally Festini, curatrice tra le altre cose di *Ricomincio da 50, storie e proposte di donne che hanno superato i Fifty senza soccombere*, sottolinea la questione femminile (o maschilista) insita nel problema: «Ricordo che anni fa a un

congresso sentivo uomini dire delle donne: «È una grande ricercatrice ed è pure una bella donna», come se il secondo commento fosse appropriato. Nessuno lo direbbe di un uomo. A Camilleri nessuno rimprovera di non essere un ragazzo e di non esser bello, è un grandissimo scrittore punto e basta».

A proposito di esempi, che cos'ha da insegnare alla gente qualunque il caso Susan Boyle? «Spero ci aiuti a rovesciare la prospettiva. Sarebbe importante riabituarsi a vedere anche in Tv persone vere, senza il concorso del chirurgo plastico, e sarebbe ora che gli stilisti cominciasse a vestire donne vere. Forse rivedremmo il preconconcetto che colpisce quella che io amo chiamare seconda vita: quella parte della nostra esistenza a cui non abbiamo ancora dato una precisa identità e che pure ha delle risorse, intellettuali, affettive e persino fisiche che sarebbe interessante valorizza-

re. Non a caso moltissimi volontari sono pensionati. Ho conosciuto una signora che ha fatto volontariato in una casa di assistenza per anziani fino a 80 anni. Il mio gastroenterologo ultrasettantenne è nella Striscia di Gaza a prestare il suo servizio come avrebbe voluto fare senza poterselo permettere appena laureato. Sappiamo tutti che il successo tardivo è un evento raro, che non tutti possono diventare Andrea Camilleri, **l'importante è non convincersi che sia troppo tardi per fare progetti per il futuro: sfidare le proprie passioni approfittando della pensione, imparare cose nuove semplicemente perché ci incuriosiscono è un modo di mantenersi in salute ed essere felici».**

C'è chi si rimette a studiare superando il disagio di stare in mezzo ai ragazzi, chi supera la diffidenza e si iscrive per la prima volta a un corso di computer: «Saper usare un Pc è un investimento sul futuro. I membri del sito americano www.thegeezerbrigade.com hanno dai 55 agli 85 anni e si alzano ansiosi di aprire la posta elettronica per trovarci ogni giorno contatti freschi con il mondo».

Se poi uno su mille scrivendo un blog scoprisse il fiore raro di un talento mai sbocciato, non avrà altro da fare che continuare a coltivarlo. ■



UN TALENTO MATURATO

A destra: Matteo Becucci, vincitore a 38 anni di *X-Factor*, talent show per cantanti esordienti

UN RAGAZZINO QUARANTENNE

→ mantenersi in questo modo: «La Sardegna, l'Olanda, la Svizzera, in tour con Sergio Caputo. L'importante era poter cantare in pubblico». Poi, a 29 anni, l'incontro con Chiara, che diventerà sua moglie, seguito dalla nascita di due bambine, Caterina e Giulietta. «A quel punto ho capito che dovevo cercarmi un lavoro che mi garantisse una maggiore stabilità. Ma appena potevo, tornavo sul palco».

► **I fallimenti del passato hanno convinto Matteo a non lasciare il suo lavoro di impiegato: si è messo in aspettativa, poi si vedrà.** «Ma anche se avessi raggiunto il successo prima mi sarei comportato allo stesso modo: l'età non c'entra, è un fatto di testa. Mi sono sempre piaciute le belle moto, gli orologi di lusso, ma al confronto con la gioia di poter cantare su un palco diventano come

sabbia. Ho sempre pensato che la musica fosse come una casa, mentre il resto è solo l'arredamento».

► Per questo Matteo non ha intenzione di trasferirsi da Livorno e desidera continuare a condurre una vita il più possibile normale. «Il chitarrista Carlos Santana ha un accordo con la sua casa discografica: sei mesi dell'anno dedicati alla musica e gli altri sei per la famiglia. Mi piacerebbe fare più o meno come lui».

Eugenio Arcidiacono

Per Luciano De Crescenzo il successo editoriale arrivò inaspettato. Tanto da cambiargli la vita

SE LO SCRITTORE DEBUTTA A 50 ANNI

S secondo Luciano De Crescenzo «la vita potrebbe essere divisa in tre fasi: **Rivoluzione, Riflessione e Televisione. Si comincia con il voler cambiare il mondo e si finisce col cambiare i canali**». Per evitare di passare le sue giornate in poltrona, lo scrittore napoletano continua a sfornare libri: l'ultimo, *Socrate e compagnia bella*, è una lettera inviata al nipote per insegnargli ad affrontare la vita attraverso le lezioni dei grandi filosofi.

È pensare che, come ha dichiarato più volte lui stesso, se non fosse stato per Maurizio Costanzo, oggi De Crescenzo sarebbe un ingegnere di 81 anni in pensione. «Ho lavorato per 19 anni all'Ibm a Roma. Dovevo convincere i clienti a usare i calcolatori elettronici quando ancora non si chiamavano computer. Una volta cercai di convincere un tale dottor Colussi a usare un calcolatore per fare una fattura. Lui giustamente obiettò: «Non si fa prima a scriverla a mano?». Aveva ragione, perché allora i computer erano lentissimi». Il lavoro, comunque, gli piaceva: «Rappresentavo l'Ibm, un'azienda importante. Quando entravo in banca tutti si alzavano in piedi per l'ammirazione verso una persona che lavorava con i computer».

Eppure sentiva che qualcosa gli mancava. Nel 1976, mettendo a frutto una passione maturata all'Università seguendo le lezioni del matematico-filosofo Renato Caccioppoli, De Crescenzo scrisse *Così parlò Bellavista*. In

realtà, dietro la decisione di scrivere quel libro, ci sono motivazioni molto più terra terra. «In quel periodo incontrai sulla funicolare che collega il Vomero a Napoli una ragazza bellissima. Mi accorsi che si annoiava quando le parlavo di informatica. Così, **quando mi confessò di essere affascinata dagli scrittori, per conquistarla le dissi che anch'io stavo scrivendo un libro. La tattica funzionò**». Le vendite di *Così parlò Bellavista* andarono bene, ma non tanto da convincere De Crescenzo a lasciare il suo posto da ingegnere. Finché il libro finì nelle mani di Maurizio Costanzo, che de-

cise di invitare il 48enne scrittore debuttante nel suo talk show *Bontà loro*. In breve, *Così parlò Bellavista* divenne un bestseller da 600 mila copie. «Solo allora mi dimisi dall'Ibm, perché mi resi conto che facendo lo scrittore potevo guadagnare molto di più».

Pur non rimpiangendo la vita da ingegnere, De Crescenzo si reputa «fortunato ad aver vissuto quasi cinquant'anni come una persona normale». Come nei suoi libri, si diverte a non prendersi mai troppo sul serio. È questo il suo personalissimo elisir di lunga vita. ■



«**Ho lavorato per 19 anni all'Ibm a Roma. Dovevo convincere i clienti a usare i calcolatori elettronici quando ancora non si chiamavano computer**»

IL SUCCESSO IN TV

Nella foto a centro pagina: Luciano De Crescenzo (a sinistra) ospite con Massimo D'Alema (al centro) di Maurizio Costanzo

